IL LIBRAIO

20 aprile 2016

L'arte di raccontare con empatia, che ho imparato da mia nonna

di Luca Di Fulvio

"La sera la nonna raccontava storie. Paurose, divertenti, avventurose, struggenti, piene di suspense. Cambiavano ogni sera. Ma la costante erano le nostre bocche, i nostri occhi, i nostri cuori. La mascella cadeva in basso. Gli occhi si spalancavano. I cuori battevano all'impazzata..." Luca di Fulvio, in libreria con il suo primo romanzo per ragazzi dopo una serie di thriller, su ilLibraio.it svela come ha imparato a raccontare storie...

Una sera entrai in una libreria e il direttore, col quale ero in confidenza, mi disse che la sua nipotina aveva la leucemia. Quante volte ci capita di sentire brutte storie? Troppe, è la risposta. Sul momento è umano partecipare, provare solidarietà, ma poi, subito dopo, di solito, la nostra vita riprende a scorrere lungo i suoi consueti binari. Specialmente se la persona di cui ci hanno parlato è una perfetta sconosciuta. Quella sera, invece, io tornai a casa con un peso sul cuore per quella bambina. **E il peso continuò ad affliggermi per tutta la notte e i giorni successivi.** Perché? Ecco, queste sono le domande alle quali non c'è risposta. È semplicemente un piccolo cancro che ti si insinua dentro. O forse un "regalo" che ti stanno facendo, senza che tu ne capisca la portata. **L'occasione di sentirti connesso al resto del mondo**. Di fatto, quando mi resi conto che questa bambina mi era entrata irrimediabilmente nel cuore, telefonai per prima cosa al direttore e gli chiesi il nome della sua nipotina. Sara. E da quel momento pensai che dovevo fare qualcosa per Sara. Ma cosa? Non sono né un medico né uno scienziato. Non so fare nulla a parte inventare storie. **"E allora raccontale una storia", mi dissi.** Ma che storia si racconta a una bambina che deve fare i conti con qualcosa di così mostruoso e incomprensibile come una malattia, costretta a devastanti sessioni di chemio, sdraiata in una corsia accanto ad altri bambini che oggi ci sono e domani no? Iniziai a documentarmi su cosa è la leucemia. E a un tratto compresi chi erano i miei personaggi e che storia volevo raccontare. La storia di **Rosso Globulo** e di tutti gli altri coinvolti. **Raccontai a Sara la sua malattia, come se fosse un'avventura. A lieto fine.** Perché doveva essere così. Perché una bambina così piccola deve avere fiducia

nel fatto che gli eroi vincano sempre. E poi la illustrai, facendo una serie di disegni a mano. E infine gliela mandai.

Anche la vera storia di Sara è a lieto fine. Lei ce l'ha fatta. È guarita. Adesso è una giovane donna.

Quando mi chiedono come mi è venuto in mente di scrivere per ragazzi io sorrido e penso a Sara. L**ei mi ha regalato l'empatia, mi ha fatto sentire migliore, mi ha dato la speranza e la luce**. Ho un debito immenso con Sara.

Ed è così che anni dopo ho scritto *I ragazzi dell'Altro Mare*, il viaggio di tre ragazzini avventurosi che si infilano in un mondo oscuro, dove tutto è capovolto e sbagliato. Come una malattia. O come il mondo nel quale li facciamo crescere. O forse solo come la parte buia che c'è in ognuno di noi. O come quel momento terribile in cui un bambino perde la sua purezza e deve diventare come noi e ammalarsi di "adultaggine". O come quando, ogni giorno, deve scegliere tra il Bene e il Male.

E qual è il modo per vincere? **Solidarietà, amicizia, spirito d'intraprendenza, connessione con il mondo intero, Natura compresa, immaginazione, purezza.** E luce. La soluzione è dentro di noi.

Prima ero uno scrittore di thriller pieni di sangue e crudeltà. Poi **qualcosa cambiò, come se avessi imparato una lezione.** Ma non come scrittore bensì come essere umano. Adesso sono un autore che è tradotto in molte lingue, che in Germania ha venduto milioni di copie, e mi rendo conto che i miei romanzi di successo per adulti hanno questo comune denominatore con la storia che scrissi per Sara e questo romanzo per ragazzi: **la luce che si fa spazio nelle tenebre**. I sogni, senza i quali non siamo vivi. La passione, senza la quale non siamo capaci di perseguirli. L'amore, che li rende nobili. E infine, la possibilità di farcela quando nessun bookmaker accetta scommesse su di te.

Mentre scrivo penso che forse c'è un po' troppo miele nelle mie parole, che potrebbero sembrare bigliettini dei Baci Perugina. Palloso, in una parola. Ma so che le mie storie non sono così. Perché ho un altro immenso debito. Ed è con mia nonna, la mia prima maestra. Andavo a trovarla a settembre. Campagne novaresi, che poi significa solo risaie e rane. C'era un enorme camino, così grande che ci si sedeva dentro, con tutte le sedie, a scaldarsi accanto al fuoco. E **la sera la nonna raccontava storie. Paurose, divertenti, avventurose, struggenti, piene di suspense**. Cambiavano ogni sera. Spesso improvvisava. Ma la costante, sera dopo sera, erano le nostre bocche, i nostri occhi, i nostri cuori. Intendo quelli di noi bambini. La mascella cadeva in basso. Gli occhi si spalancavano. I cuori battevano all'impazzata. **È dalla nonna che ho imparato cosa sia l'arte di raccontare.** Significa restare inchiodati con il corpo a una sedia impagliata dentro a un enorme camino mentre invece la mente e l'immaginazione sono là, con i

protagonisti della storia, nel mondo che crea il narratore. Da sempre, **quando scrivo, inseguo quelle sensazioni di bambino.** Quello stupore. Quell'evasione. Quella straordinaria possibilità di vivere la vita dei protagonisti e le loro avventure.

Ci provo, almeno.

P.S.: Ovviamente la storia che scrissi e illustrai per Sara non è mai stata pubblicata e mai lo sarà. È una cosa tra Sara e me.

L'AUTORE E IL SUO ULTIMO LIBRO – Luca Di Fulvio è uno scrittore romano, classe 1957. Già autore di romanzi best-seller, fra cui ***La gang dei sogni*** e ***La ragazza che toccava il cielo***, è ora in libreria con il suo primo libro per ragazzi, ***I ragazzi dell'Altro Mare*** (Gallucci), che racconta l'avventuroso viaggio di tre ragazzini, in un mondo magico e sovrannaturale. Un mondo a rovescio, dove il male detta le regole e dove per trionfare bisogna credere nell'assurdo.

Una spiaggia misteriosa, dove **i bambini svaniscono senza lasciare traccia**. Un'entità malefica assetata di anime. Un sottomondo magico, riflesso del nostro, dove tutto è possibile. Lily, Red e Max non sono abituati a tirarsi indietro. Insieme al gabbiano Gabby decidono di sciogliere l'enigma dell'Altro Mare. Ma il loro avventuroso viaggio sulla barca a vela, che hanno riparato da soli, si dimostra meno facile del previsto. Pesciolini che diventano giganti dai denti avvelenati, mostri marini, castelli stregati e un misterioso signore del male che si nutre di giovani anime. Riusciranno i piccoli pirati a salvare la loro spiaggia? Solo se prima saranno in grado di imparare qualcosa su se stessi.